

MARINA MICOZZI

CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONE NEI SERVIZI
DA BANCHETTO DI ETÀ MEDIO-ORIENTALIZZANTE:
APPUNTI DA CERVETERI

La composizione dei corredi funerari ceretani di età orientalizzante e arcaica, e soprattutto la possibilità di riconoscere al loro interno articolati servizi vascolari destinati al consumo cerimoniale del vino, è stata oggetto negli ultimi anni di importanti interventi¹ che hanno focalizzato l'attenzione principalmente sulle fasi antica e recente del periodo, la prima in quanto momento in cui si delinea con chiarezza la selezione del banchetto come principale forma di rappresentazione di *status*, la seconda come esemplificazione di un sistema strutturato e complesso, colto nel momento precedente la nuova trasformazione esemplata sul modello simposiaco greco.

Non altrettanto indagato è stato il periodo medio-orientalizzante, il quale, proprio per le sue caratteristiche di fase di transizione, risulta di più difficile definizione, data la difficoltà di individuare cesure nette nella suppellettile funeraria, dove classi di produzione e forme risultano in continuità con la fase precedente.

Un recente tentativo di analisi di alcuni corredi medio-orientalizzanti di Monte Abatone² ha evidenziato come questo lasso di tempo, che per

¹ Si segnalano in particolare S. BATINO, *Contributo alla costruzione di una ideologia funeraria etrusca arcaica. I corredi ceretani tra l'Orientalizzante recente e l'età arcaica*, «Ostraka», 7, 1998, pp. 7-35; G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, S. TEN KORTENAAR, *Viticultura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del Ferro e l'Orientalizzante Antico*, in *Archeologia della vite e vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, a cura di A. Ciacci, P. Rendini e A. Zifferero, Firenze 2012, pp. 201-275; EAD., *Le service du vin en Étrurie méridionale à l'époque orientalisante*, in *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts*, Hommages a Mario A. Del Chiaro, a cura di L. Ambrosini e V. Jolivet, Paris 2014, pp. 51-67, tutti con altra bibliografia.

² La versione di questo lavoro dedicata ai soli contesti di Monte Abatone («Continuità e trasformazione nei corredi medio-orientalizzanti: casi di studio da Monte Abatone») è in corso di stampa in *Caere dall'età del Ferro al periodo orientalizzante*, a cura di A. Naso, come parte di un contributo a più mani con A. Coen e F. Gilotta.

Cerveteri rappresenta un momento di speciale rigoglio, offra interessanti spunti di riflessione anche dal punto di vista della ritualità funeraria, grazie alla possibilità di riconoscere *in fieri*, all'interno delle produzioni locali di vasellame in impasto e in argilla figulina, processi di selezione e codificazione di apparati i cui esiti saranno pienamente apprezzabili nei decenni finali del secolo. Si è perciò deciso di approfondire l'indagine, allargandola ad alcuni contesti coevi da altre necropoli ceretane, allo scopo di verificare se, e in quale misura, i processi ipotizzati per Monte Abatone ne risultino confermati e se dall'insieme della documentazione possano scaturire linee di tendenza valide per l'intero corpo sociale ceretano.

Il numero dei corredi è stato drasticamente limitato a quelli editi integralmente in maniera critica, per i quali si sono assunte, le cronologie degli editori, o, comunque, in modo tale da permettere la datazione³. Ciò nonostante, molti sono i limiti imposti dallo stato di conservazione dei contesti, tutti depredati, e dalla natura stessa della tomba a camera, ove solo raramente è possibile distinguere con certezza le deposizioni. Quelle che si otterranno saranno, quindi, linee di tendenza, destinate certo a modificarsi e precisarsi con il procedere degli studi, a cominciare dall'analisi integrale dei corredi di Monte Abatone stessa.

I. *I nuovi corredi di Monte Abatone*

Le nuove tombe di Monte Abatone sono per la maggior parte monocamerale; una o forse due (323 e 305) sono del tipo semicostruito, le altre sono vicine al tipo Prayon B1⁴; solo la 297 presenta una camera laterale a sinistra del *dromos*. Tutte hanno una fase di riuso tardo-orientalizzante, segnata da bucheri standardizzati e balsamari etrusco-corinzi.

La più antica deposizione della Tomba 323 (fig. 1) è datata tra la fine del primo e il secondo quarto del VII secolo a.C. da un'*oinochoe* della Bottega dei Pesci di Stoccolma⁵. Alla stessa quota cronologica potrebbero riferirsi

³ Ciò ha comportato l'esclusione di molti corredi che certamente contengono almeno un nucleo di materiali medio-orientalizzanti, ad esempio, nella sola zona del Vecchio Recinto della Banditaccia, le Tombe 75, 134, 176, 177, 227, 303, 308, 403, 404, e altre da Bufolareccia, Laghetto e dalla zona dei Grandi Tumuli. Sono inoltre stati esclusi i corredi presi in considerazione in BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticoltura*, cit., alcuni dei quali probabilmente "sconfinanti" nel periodo qui considerato.

⁴ F. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg 1975, pp. 15-20; per le tombe semicostrate di Monte Abatone, più di recente, A. COEN, *Il caso della tomba 177 e le tombe "arcaiche" della necropoli di Monte Abatone*, in *Caere dall'età del Ferro al periodo orientalizzante*, cit., in corso di stampa.

⁵ Per la Bottega, individuata da Marina Martelli (*La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, a cura di M. Martelli, Novara 1987, pp. 21 s., nota 13), più di recente: S. NERI, *Il tornio e il*

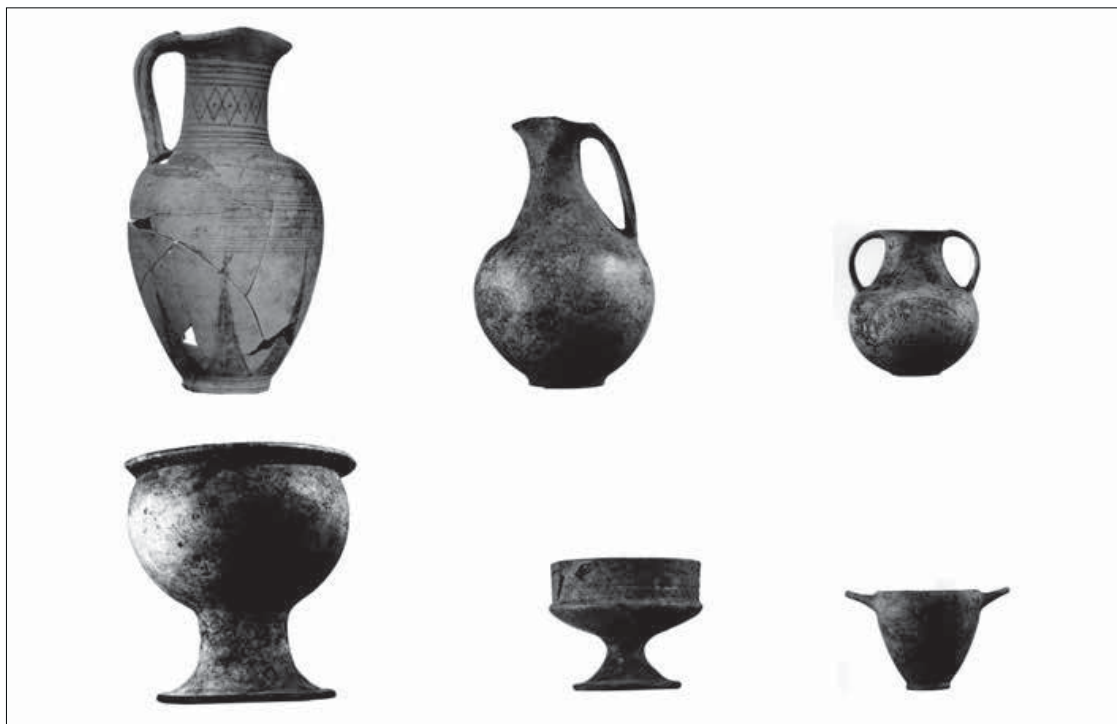


Fig. 1 Cerveteri. Depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale. Materiali dal corredo della Tomba 323 di Monte Abatone (Foto M. Bellisario)

altri materiali, sia in argilla figulina che in impasto, alcuni dei quali, tuttavia, appartengono a tipi diffusi per tutto il periodo medio-orientalizzante e, talora, oltre. Il *set* degli impasti prevede recipienti destinati a contenere (un'olla globulare a collo distinto⁶, due su piede⁷, un'olletta carenata⁸, un'anforetta a spirali⁹), versare (due *oinochoai* del tipo fenicio-cipriota¹⁰) e

pennello. *Ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci)*, *Officina Etruscologia*, 2, Roma 2010, pp. 249 s. e pp. 68 s. per esemplari simili al nostro.

⁶ Cfr. S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia. Tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus)* (*Officina Etruscologia*, 4), Roma 2011, p. 83, tipo 140 G3.

⁷ Una a pareti costolate (*ivi*, pp. 79 s, tipo 140 F) e l'altra liscia, di forma Ricci 17, attestata anche in "white-on-red" (M. MICOZZI, 'White-on-red'. *Una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma 1994, tipo D, pp. 46-48).

⁸ Sul tipo: *Gli Etruschi di Cerveteri, La necropoli di Monte Abatone. Tombe 32, 45, 76, 77, 79, 81, 83, 89, 90, 94, 102*, catalogo della mostra a cura di B. Bosio e A. Pugnetti, Modena 1986, p. 91, n. 11, con confronti della prima metà del VII secolo a.C.; C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I, Tombe 64, 65, 68* (*Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, Suppl. 19*), Milano 1999, p. 16, 64.1, figg. 3a-b, tav. III.

⁹ Le anforette di Monte Abatone dei corredi in corso di studio da parte della scrivente sono state inserite nel lavoro di dottorato di Chiara Mottolese. L'anforetta della Tomba 323 rientra nel suo tipo 2, attestato a partire dal secondo quarto del VII secolo a.C.

¹⁰ La prima di impasto rosso e di forma Ricci 47, la seconda di impasto bruno e di forma 48.

bere (una *kotyle* inornata e due calici carenati¹¹) nonché, forse, a miscelare il vino (una coppa emisferica su piede¹²). In argilla figulina sono un'olla biansata e una *kotyle* di tipo protocorinzio¹³. Un'anfora "white-on-red" della Bottega dell'Urna Calabresi¹⁴ e pochi bucceri¹⁵ potrebbero essere ancora databili entro il terzo quarto del VII secolo a.C., ma anche rappresentare i materiali più antichi del corredo/i tardo-orientalizzante il cui limite inferiore è fissato agli inizi del VI secolo a.C. da un'*oinochoe* di tipo Rasmussen 7d.

Nella Tomba 305 (fig. 2), la presenza di una deposizione medio-orientalizzante è assicurata da una coppa a uccelli del tipo II Coldstream¹⁶, databile tra 675 e 650/640 a.C., intorno alla quale si aggregano suppellettili locali in impasto¹⁷ e, tra le ceramiche etrusco-geometriche, almeno un'olletta stamnoide della Bottega dei Pesci di Stoccolma¹⁸, un'*oinochoe* con fregio di aironi retrospicienti¹⁹ e un piatto decorato da aironi e gruppi di

¹¹ Uno del tipo a vasca bassa, consueto dal secondo quarto del VII secolo a.C., e l'altro a vasca profonda, diffuso prevalentemente durante il primo quarto del secolo (cfr. TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 128-134, tipi 260A-260C).

¹² TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., p. 123, tipo 230 E1; BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., p. 256.

¹³ Per l'olla cfr. un esemplare da San Giuliano: S. STUART LEACH, *Subgeometric Pottery from Southern Etruria*, Göteborg 1987, pp. 88, 113, n. 234; NERI, *Il tornio*, cit., p. 102, con bibliografia; per la *kotyle*, *ivi*, pp. 166 s., tipo Cc.

¹⁴ MICOZZI, 'White-on-red', cit., p. 260, C 102, tav. XXXIV.b.

¹⁵ In particolare tre anforette tipo Rasmussen 1b e un *aryballos* conico (cfr. CH. BRIESACK, *Etruskische Bucchero-Aryballoi*, «Kölner und Bonner Archaeologica», 3, 2013, pp. 9-39, p. 30, nn. 8-9, fig. 23).

¹⁶ N. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery*, London 1968, pp. 298-301; sulla diffusione in Etruria, più recentemente, M.A. RIZZO, *Una kotyle del Pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla Tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri*, «Bollettino d'Arte», 140, 2007, pp. 19, 34 s., nn. 37-38, figg. 44, a-b, 45; 38 s., n. 53, figg. 50, 73. La *kylix* in questione è confrontabile con quella della Tomba 90 di Monte Abatone, considerata una versione evoluta del tipo II (M. MARTELLI, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Actes du Colloque, Naples, 6-9 juillet 1976, Paris-Napoli 1978, pp. 153-157 n. 5, fig. 1).

¹⁷ Quattro calici carenati, di cui uno con impressioni a "S" e lieve collarino sul fusto del piede (cfr. M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990, p. 57, nn. 35-38, fig. 59, Tumulo della Speranza, I deposizione); un *kyathos* carenato con ansa bifora (*Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., p. 90); un attingitoio con decorazione a rotella sulla spalla (*ivi*, p. 90); un'anforetta/*kantharos* ad anse intrecciate (A. COEN, F. GILOTTA, M. MICOZZI, *Comunità e committenza. Studi preliminari sulla necropoli di Monte Abatone*, «Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"», 21, 2014, pp. 531-572, p. 540, fig. 10 a. Sul tipo anche M. GEROLI, *Una produzione tarquiniese di kantharoi in impasto. Forma, cronologia e funzione*, «Studi Etruschi», LXVI, 2002, pp. 25-46).

¹⁸ Cfr. NERI, *Il tornio*, cit., tipo Dd2, p. 117, tav. 2.

¹⁹ Per la forma e la sintassi decorativa, *ivi*, p. 67, Tipo Cb5c, datato 675-650 a.C.



Fig. 2 *Cerveteri. Depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale. Materiali dal corredo della Tomba 305 di Monte Abatone*
(Foto M. Bellisario, disegni F. Sciacca)

*chevrons*²⁰. Una tazza su piede²¹ e cinque altri piatti ad aironi²² presentano una datazione ampia nel corso del VII secolo a.C., mentre una seconda *oinochoe*, decorata da cuspidi²³, e un'olletta con linee ondulate²⁴ potrebbero individuare, con un *aryballos* ovoide a bande e filetti²⁵ e alcuni bucceri (ad esempio un *kyathos* tipo Rasmussen 1d), una seconda deposizione ancora medio-orientalizzante (MA 305B), oppure costituire la parte più antica di una deposizione dei decenni finali del VII secolo a.C., attestata da un nucleo di bucceri e vasi etrusco-corinzi a decorazione lineare.

Un'anfora della Bottega dei Pesci di Stoccolma²⁶ permette di datare almeno al secondo quarto del VII secolo a.C. anche la prima deposizione

²⁰ *Ivi*, Tipo Bb 1b, p. 174, tav. 32, pp. 248 s.

²¹ Tipo Neri Da1 (*ivi*, pp. 135-137, tav. 24).

²² Tipo Bb 1a (*ivi*, pp. 170 ss., tav. 31).

²³ *Ivi*, tipo Cb 4d, pp. 64 s., tav. 9. Nel corredo ne comparivano due altre, troppo frammentarie.

²⁴ Variante del tipo Neri, Dc3, *ivi*, pp. 113 s., tav. 21.

²⁵ Per il tipo *ivi*, pp. 25 s., tipo 2.

²⁶ Vicina al tipo Bb di Neri (*Il tornio*, cit., p. 88, tav. 14).

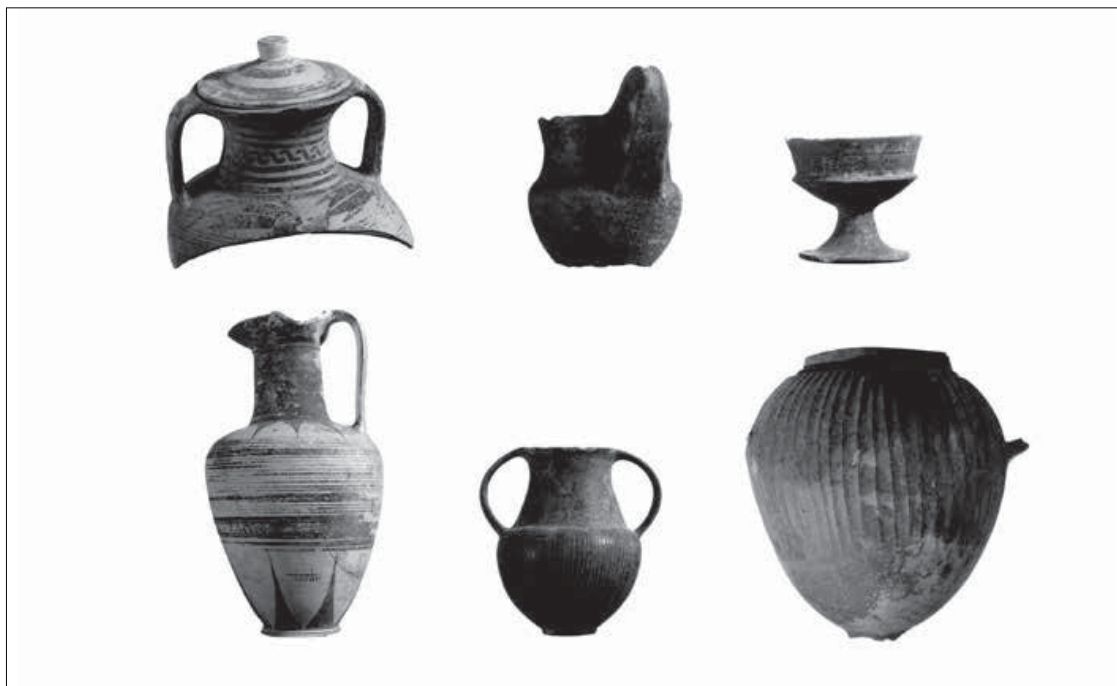


Fig. 3 Cerveteri. Depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale. Materiali dal corredo della Tomba 400 di Monte Abatone (Foto M. Bellisario)

della Tomba 400 (fig. 3), i cui materiali sono ancora in corso di restauro e studio. Concordano con una datazione entro la metà del VII secolo a.C. alcuni frammenti di *kylix* di tipo protocorinzio, un'*oinochoe* con cuspidi e crocette sulla spalla²⁷, due olle con prese forate e decorazione a linea ondulata²⁸, nonché, tra gli impasti, olle di diversi tipi e misure²⁹, due anforette a spirali³⁰ e vasi da mensa in impasto rosso (due attingitoi³¹, una coppetta su piede³² e un piattello) e bruno (un calice a vasca profonda e quattro a vasca bassa). Un'olletta con coperchio, forse di provenienza falisco-capenate³³, e un'olla costolata con anse e orlo a colletto³⁴ potrebbero datarsi

²⁷ L'attribuzione a produzione pithecusano-cumana avanzata da Ronald Dik e ripresa in F. MERMATI, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecusano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI sec. a.C.*, Napoli 2012, p. 151 e scheda A 300, con bibliografia, è stata esclusa da un'autopsia della stessa Francesca Mermati, che ringrazio.

²⁸ Cfr., per la forma, NERI, *Il tornio*, cit., p. 110, tipo Dc 1b var., tav. 20.5.

²⁹ Almeno due grandi (una biansata e una senza anse) e un'olletta Tipo 140 G5 Ten Kortenaar (*Il colore*, cit., pp. 83 s.).

³⁰ Del tipo Mottolense 1, databile dal primo al terzo quarto del VII secolo a.C., con addensamento delle attestazioni intorno alla metà.

³¹ TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 46 s., tipo 129 B2.

³² *Ivi*, p. 119, Tipo 230C 2 a.

³³ COEN, GILOTTA, MICOZZI, *Comunità e committenza*, cit., p. 541, fig. 11b.

³⁴ Cfr., ad esempio, M.A. RIZZO, *Ceramica etrusco-geometrica da Caere*, in *Miscellanea ceretana*,

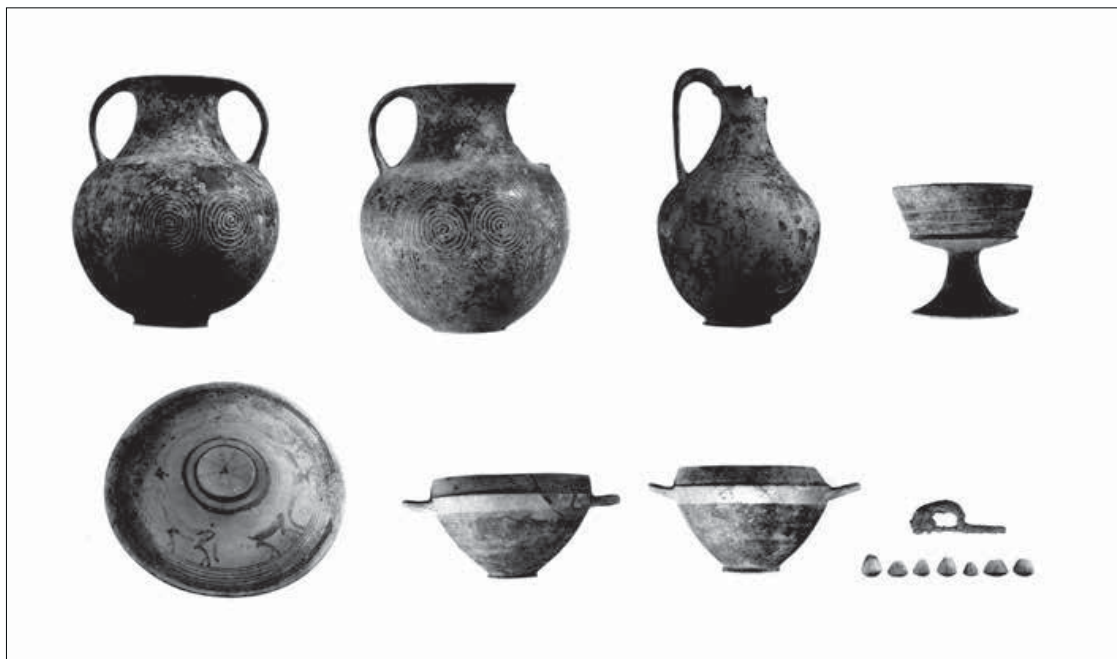


Fig. 4 Cerveteri. Depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale. Materiali dal corredo della Tomba 413 di Monte Abatone (Foto M. Bellisario)

nel terzo quarto del VII secolo a.C.; una datazione allo scorcio di tale periodo potrebbe convenire anche a un'olla stamnoide "white-on-red"³⁵, due anforette di bucchero di tipo Rasmussen 1b con incisioni verticali (fig. 3) e due attingitoli tipo Rasmussen 1a, tutti oggetti che potrebbero, però, anche scendere nell'ultimo quarto del secolo, insieme ad altri buccheri e ceramiche etrusco-corinzie a decorazione lineare.

Una datazione nei decenni a cavallo della metà del VII secolo a.C. si può proporre anche per la Tomba 413, che conteneva almeno una deposizione femminile, come indicano sette fuseruole di impasto e una fibula di ferro a staffa allungata (fig. 4)³⁶. La consueta associazione tra olle stamnoidi, calici del tipo evoluto, anforette a spirali³⁷, *oinochoe* fenicio-cipriota e piatti di impasto rosso³⁸ è arricchita da un'olletta con coperchio e prese forate³⁹ e un

1, a cura di M. Cristofani, Roma 1989, p. 21, fig. 26. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari*, cit., pp. 31 s., n. 64.30, tav. XXVI, fig. 32 a-b.

³⁵ MICOZZI, 'White-on-red', pp. 185, 268, C 154, tav. XLIX.b.

³⁶ Cfr., ad esempio, M. CASCIANELLI, *La tomba Giulimondi di Cerveteri*, Città del Vaticano 2003, pp. 84 ss., nn. 50-51, con riferimenti.

³⁷ Inquadrabili nei tipi Mottolese 1 e 2 e databili nei decenni centrali-inizi del terzo quarto del VII secolo a.C.

³⁸ TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., Tipo 290 C, pp. 148-ss.

³⁹ *Ivi*, Tipo 180 A1, pp. 105 s, tav. 23, con bibliografia.



Fig. 5 Cerveteri. Depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale. Materiali dal corredo della Tomba 351 di Monte Abatone (Foto M. Bellisario, disegni F. Sciacca)

kantharos ad anse intrecciate⁴⁰. Probabilmente a causa del saccheggio clandestino, il *set* in argilla figulina si riduce a un piatto ad aironi e due *skyphoi* a fascia risparmiata⁴¹, i quali confermano la persistenza dell'associazione tra gli epigoni delle coppe tipo Thapsos e i contesti di pertinenza femminile⁴², nonché la tendenza di questo tipo di manufatti a comparire in coppia. La deposizione più tarda, attestata da bucheri e balsamari etrusco-corinzi, non pare scendere oltre i decenni finali del VII secolo a.C.

Un aspetto decisamente più recente ha l'insieme dei materiali che attualmente compone il corredo della Tomba 351 (fig. 5), nessuno dei quali deve necessariamente essere datato prima della metà del VII secolo a.C., anche se per alcuni di essi una simile cronologia sarebbe ammissibile. Il piccolo *set* di vasi italo-geometrici comprende un'olletta stamnoide⁴³ e due

⁴⁰ COEN, GILOTTA, MICOZZI, *Comunità e committenza*, cit., p. 540, fig. 10b.

⁴¹ Piuttosto comuni a Cerveteri nella seconda metà del secolo (NERI, *Il tornio*, cit., pp. 153 s., tipo Bc1b, tav. 28).

⁴² COEN, *Il caso*, cit.

⁴³ Del tipo Dc 4b (NERI, *Il tornio*, cit., pp. 115 ss., tav. 21), datato nel corso dell'Orientalizante Recente.

*oinochoai*⁴⁴ delle standardizzate serie diffuse dalla metà alla fine del secolo, un'inedita anforetta ad anse intrecciate e tre piatti ad aironi genericamente collocabili nell'ambito del VII secolo a.C. Un'olla/cratere con coperchio⁴⁵, una *kotyle* vicina al tipo b di Rasmussen, quattro calici carenati a vasca liscia e un quinto con vasca baccellata simile al tipo Rasmussen 2a potrebbero collocarsi nei decenni dopo la metà del VII secolo a.C., mentre una cronologia più ampia conviene alla maggior parte delle ceramiche in impasto, prevalentemente rosso, ossia due olle stamnoidi, due altre su piede⁴⁶, un'*oinochoe* tipo *qutum*⁴⁷. Tutti i materiali conservati potrebbero confluire in un unico corredo, collocato tra la metà del VII secolo a.C. e gli inizi dell'Orientalizzante Recente, insieme con alcuni buccheri (tab. 1), spesso con decorazione a ventaglietti aperti e tracce di argentatura, l'imboccatura di un'olla o piccolo *pithos* in "white-on-red"⁴⁸, un'anfora dello Horizontal S-Loops Group⁴⁹ e un *aryballos* del gruppo del Furetto⁵⁰; è però anche possibile che tali materiali vadano suddivisi tra due deposizioni, rispettivamente del terzo e dell'ultimo quarto del VII secolo a.C., periodo, questo, nel quale potrebbe meglio inserirsi un piccolo nucleo di balsamari etrusco-corinzi.

2. Gli altri contesti ceretani

Passando ai corredi di Monte Abatone già editi e agli altri contesti ceretani, le prime deposizioni delle Tombe 89 di Monte Abatone⁵¹, 26 della

⁴⁴ Una, con registri di cuspidi, rientra nel tipo Neri Cb 4d, (*Il tornio*, cit., pp. 64 s., tav. 9); l'altra, con *diabolo* sul collo, è vicina ad esemplari ceretani che riprendono i modelli cumani, datati intorno alla metà del VII secolo a.C. (M.A. RIZZO, *La tomba di Monte dell'Oro e l'Orientalizzante ceretano*, in *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti delle giornate in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana, 14-15 novembre 2003, a cura di M. Pandolfini Angeletti, Roma 2007, p. 373, n. 1, fig. 6; NERI, *Il tornio*, cit., p. 69).

⁴⁵ Simile, ma più piccola, all'olla-cinerario costolata della nicchia destra della Regolini-Galassi: *ivi*, p. 107, fig. 1, tipo 3.10.190.

⁴⁶ Forme Ricci 17-18, tav. agg. B; MICOZZI, 'White-on-red', cit., tipo D, pp. 46-48.

⁴⁷ TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 52-57, tav. 4.

⁴⁸ La forma è vicina a quella dei *pithoi* di tipo B (MICOZZI, 'White-on-red', cit., pp. 29 s.), in gran parte ascritti alla Bottega dell'Urna Calabresi.

⁴⁹ COEN, GILOTTA, MICOZZI, *Comunità e committenza*, cit., p. 545.

⁵⁰ Sulla datazione del Gruppo, V. BELLELLI, *Dal Museo di Tarquinia. Decoratori etruschi di 'running dogs'*, in *Miscellanea etrusco-italica* II, Roma 1997, p. 32.

⁵¹ *Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., pp. 53-63, 119; NERI, *Il tornio*, cit., p. 89; TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 200 s; COEN, *Il caso*, cit.

TOMBA	IMPASTO BRUNO/ROSSO - BUCCHERO											IMPASTO ROSSO							
	OLLA / OLLETTA	OLLA SU PIEDE	OLLA COSTOLATA	ANFORETTA A SPIRALE	OINOCHOE	ATTINGITOIO	OLPE	CALICE	KANTHAROS	SKYPHOS / KOTYLE	KYATHOS	KYLIX	COPPA SU PIEDE	COPPETTA SU PIEDE	HOLMOS/ OLLA	OLLA BIANSAATA	PIATTO	ANFORA	PITHOS
MA 89A	3			2	2	4	5		2+1b?	1								3	F
MA 323	2	1	1	1	2		2		1										F
MA 400	2	1	1	2	2	2	5												
MA 305A				1	1	1	4	1		1								4/4wor	
MA 4 cc				1	1	1	1			1									
MA 4 dld		1	1	2b			1/1b		5b	1b	1b								
MA 4 dls		2	1b	1b		2	1/4b	1	1/2b	1b									
MA 90	1	4	2	2	1b	2/1b	2		2/1b	2								2	
MA 297		1	1	1			1												
MA 413	1	1	1	1	1	1b	5	1		1b	1b								F
MA 351	1	2	3	1b	1/1b	1b	4/3b	2b	1/2b	1b	1b							1 wor?	
MA 305B										1b									
MA 89B		1wor		1				1b											
MA 352		1	1	3	1	1	4		2b										F
MA 77		1	1		1b	1b?	1b?	1b?		1									
MA 79						1b?	1b?	1b?											
B 26					1		1												
Sp 1			1				5		2									1	
B 71	2	1		2			1		1										F
L 71	2?		1	1	3/1b	1	1										1wor		F
L 142	1wor	1				1											1wor		F
L 143	1		1	1	1		5			1									
L 145				1b	1	2	2b		1	1								2	F
Cor			1b	1b	2b	2b	1b	2b		2b								2	
G sn	2		3	3				1		1									F
G dx	1	1	1	1	1	1	1	1											
L 64	3	3	3b	2	2	2	6	1		1	1b							1	
Sp 2		1b	1b	1b	1b					1b	6b							2wor	
BF 86 cs		1	2/1b	2	2		1b?	4	2b?	1	2							1	F
BF 60	2?	1	1	1b?	1+1b		1	1	1b?	1b?	1b?								

B = Banditaccia; BF = Bufolareccia; Cor = Cornacchiola; G = Giulimondi; L = Laghetto; MA = Monte Abatone; RG = Regolini Galassi; Sp = Speranza
b = bucchero; wor = white-on-red

Tab. 1 *Impasto*

Banditaccia⁵², 1 del Tumulo della Speranza⁵³, tutte con corredi ancora vistosamente contermini a quelli antico-orientalizzanti, si possono collocare all'inizio della sequenza, nel secondo quarto del VII secolo a.C. La maggior parte degli altri si addensa nei decenni a cavallo della metà del secolo. Tra di essi le Tombe Laghetto, 71⁵⁴, 142⁵⁵, 143⁵⁶, 145⁵⁷ e 71 del Vecchio Recinto della Banditaccia⁵⁸ non scendono, probabilmente, oltre – o molto oltre – la metà del secolo, in parallelo con le nostre Tombe 323 e 400.

La Tomba 4 di Monte Abatone è uno dei principali punti di riferimento dell'Orientalizzante Medio ceretano, anche grazie alla recente esaustiva pubblicazione di Maria Antonietta Rizzo⁵⁹, che ha fissato la cronologia delle deposizioni tra 660 e 640 a.C., sulla base delle copiose importazioni, tra cui tre coppe a uccelli greco-orientali del tipo II Coldstream⁶⁰ rinvenute nelle due camere laterali. La presenza nei rispettivi corredi di *Bird Cup* dello stesso tipo II permette di estendere la cronologia proposta per la Tomba 4 anche alle Tombe 305 e 90⁶¹ di Monte Abatone, alla Tomba della Cornacchiola⁶² e alla camera laterale destra della Regolini Galassi⁶³. Un simile *excursus* conviene anche al nucleo più antico del corredo della Tomba 297, che, oltre al celebre biconico del Pittore

⁵² A. SARTORI, *Caere. Nuovi documenti dalla necropoli della Banditaccia. Tombe B25, B26, B36, B69* (Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, Suppl. 21), Milano 2002, pp. 25-38, 92, tavv. XIV-XXII; NERI, *Il tornio*, cit., p. 219; TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 186 s.

⁵³ RIZZO, *Le anfore da trasporto*, cit., pp. 55-60; NERI, *Il tornio*, cit., TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., p. 186.

⁵⁴ Il corredo, solo parzialmente rappresentato in *Materiali di Antichità varia*, cit., p. 96, tav. 10, è analizzato da TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 192 s., con proposta di datazione alla prima metà del secolo.

⁵⁵ *Materiali di Antichità varia*, cit., pp. 109-110, tavv. 25-26. Per il riconoscimento di un nucleo OM, databile tra il secondo quarto e la metà del VII secolo a.C., MICOZZI, 'White-on-red', cit., p. 139; C. DUCA, *Il materiale di importazione della tomba 142 della necropoli della Banditaccia, Laghetto I*, in *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli. Una lettura sperimentale di alcune tombe nelle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano* (Quaderni di «Acme», 52), a cura di G. Bagnasco Gianni, Milano 2002, pp. 47-67; NERI, *Il tornio*, cit., p. 220.

⁵⁶ *Materiali di Antichità varia*, cit., p. 110, tavv. 27-28; NERI, *Il tornio e il pennello*, cit., p. 219.

⁵⁷ *Materiali di Antichità varia*, cit., pp. 110-111, tavv. 30-31; MICOZZI, 'White-on-red', cit., pp. 137 s.; NERI, *Il tornio*, cit., p. 218.

⁵⁸ G. RICCI, *Necropoli della Banditaccia – Zona A «del recinto»*, «Monumenti antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 42, 1955, coll. 482-484; TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 185 s.

⁵⁹ RIZZO, *Una kotyle*, cit.

⁶⁰ V. *supra*, nota 18.

⁶¹ Prima deposizione: *Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., pp. 64-82, 120.

⁶² T.B. RASMUSSEN, *Buccheri Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979, pp. 13 s.

⁶³ L. PARETI, *La tomba Regolini-Galassi del Museo Gregoriano Etrusco e la civiltà dell'Italia centrale nel sec. VII a.C.*, Città del Vaticano 1947.

dell'Eptacordo⁶⁴, ha restituito alcuni vasi italo-geometrici⁶⁵ e un piccolo *set* di impasto rosso, composto da anforetta a spirali, coppetta emisferica su piede e calice tipo *thafna*.

A cavallo della metà del VII secolo a.C. si collocano, infine, anche le due deposizioni della Tomba Giulimondi⁶⁶.

Le Tombe 352⁶⁷, 77, 79⁶⁸ e la seconda deposizione della Tomba 89 di Monte Abatone⁶⁹, come pure la Tomba Laghetto 64⁷⁰ e la seconda deposizione della Tomba della Speranza⁷¹, si scaglionano nella fase avanzata dell'Orientalizzante Medio, in parallelo con la 351, anche se per alcune di esse (MA 352 e L 64) è certo l'avvio nella prima metà del secolo e per tutte è difficile stabilire il limite inferiore, data la presenza di materiali ormai difficilmente distinguibili da quelli tardo-orientalizzanti che testimoniano la continuità d'uso dei sepolcri almeno sino alla fine del VII secolo a.C. Una situazione, quest'ultima, ben esemplificata anche dalle due tombe della Bufolareccia (86, camera laterale sinistra⁷² e 60⁷³) e dalla deposizione più recente della Tomba 305 di Monte Abatone.

3. *Appunti per una sintesi*

I dati finora esposti sono stati sintetizzati in tabelle distinte per classi di

⁶⁴ M. MARTELLI, *Prima di Aristonothos*, «Prospettiva», 38, 1984, pp. 2-15; EAD., *Un'anfora orientalizzante ceretana a Würzburg ovvero il Pittore dell'Eptacordo*, «Archäologischer Anzeiger», 1988, pp. 285-296; EAD., *Nuove proposte per i Pittori dell'Eptacordo e delle Gru*, «Prospettiva», 101, 2001, pp. 2-18.

⁶⁵ NERI, *Il tornio*, cit., pp. 68, 90, 112, 172, 219, tavv. 10.6, 15.6.

⁶⁶ CASCIANELLI, *La tomba Giulimondi*, cit.

⁶⁷ *Gli Etruschi e Cerveteri. Nuove acquisizioni delle Civiche raccolte archeologiche. La prospezione archeologica nell'attività della Fondazione Lerici*, catalogo della mostra, Milano 1980, pp. 218-231.

⁶⁸ *Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., pp. 42-48, 118 (MA 79). Le Tombe 77, 79 e 90 sono considerate anche in BATINO, *Contributo*, cit. (in partic. tabella 7) che inserisce la 77 nell'Orientalizzante Recente. Una fase medio-orientalizzante va considerata, a mio avviso, per la presenza dell'anfora "white-on-red" di tipo A3 (MICOZZI, 'White-on-red', cit., p. 258, n. 93, tav. XXXI.c) e di un'olla con piede fenestrato (*Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., p. 42, n. 3). La pertinenza degli altri materiali con datazione ampia (piatti ad aironi e ollette subgeometriche) a questa o alla deposizione tardo-orientalizzante attestata da un *aryballos* etrusco-corinzio è, in effetti, incerta.

⁶⁹ V. *supra*, nota 51.

⁷⁰ *Materiali di Antichità varia*, cit., pp. 88-91; MICOZZI, 'White-on-red', cit., p. 143; ALBERICI VARINI, *Corredi funerari*, cit., pp. 15-53, 69 s.; TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 193 s.

⁷¹ V. *supra*, nota 59.

⁷² A. COEN, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze 1991, pp. 22-30.

⁷³ M. CAZZOLA, *L'alabastron e la coppa ionica della tomba 60 della necropoli della Bufolareccia, in Cerveteri*, cit., pp. 339-366.

produzione e organizzate, per quanto possibile, in successione cronologica (tabb. 1-3), riportando il dato relativo all'eventuale connotazione sessuale del contesto, anche se, vista la qualità del campione, composto prevalentemente da corredi che potrebbero riunire più deposizioni, si è rinunciato a considerazioni sulla pertinenza sessuale dei materiali.

Dal confronto tra la sequenza ottenuta e quelle elaborate per la fase antica dell'Orientalizzante⁷⁴ appare evidente che, come previsto, tranne un allargamento delle provenienze dei prodotti di importazione (tab. 3), non si rilevano interruzioni di continuità nelle classi di materiali rappresentate nei corredi.

Nerbo della suppellettile sono sempre gli impasti e la ceramica italo-geometrica, che coprono tutta la gamma delle funzioni richieste da un cerimoniale in cui le importazioni sembrano svolgere un ruolo accessorio, legato all'espressione dello *status*, ma non ancora completamente metabolizzato nell'uso – se non a livelli davvero apicali⁷⁵, dove il corredo fittile può essere integrato da vasellame metallico, qui non rappresentato.

Risulta evidente – almeno allo stato attuale delle indagini – la scarsità del bucchero sottile, che, sino alla metà del secolo, compare solo nei contesti eccellenti, con la frequente associazione tra anforetta, calice e *kotyle/skyphos*. Per gli impasti (tab. 1), va ricordata la già notata alternanza impasto bruno/impasto rosso⁷⁶, due classi che hanno tendenzialmente vocazioni diverse, la prima verso il settore simposiaco e la seconda per la conservazione degli alimenti, ma anche un'ampia area di intersezione che riguarda forme del servizio da banchetto (calici, *oinochoai*, attingitoli, coppe su piede, *kyathoi*, *kotylai*) e alcuni tipi di olle di piccole dimensioni, evidentemente sentite come parte dello stesso ambito funzionale. Per questo motivo, nella relativa tabella i materiali in impasto sono stati considerati unitariamente, distinguendo solo le forme esclusive dell'impasto rosso, ossia l'olla stamnoide, il *pithos* e l'anfora "da tavola", quest'ultima quasi esclusivamente nella versione "white-on-red", che individuano il settore del corredo più decisamente destinato alla conservazione delle derrate, e il piatto tipo *spanti*.

⁷⁴ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticoltura*, cit.; COEN, *Il caso*, cit.

⁷⁵ Come sembra suggerire l'articolato servizio di ceramica corinzia nella Tomba 1 di San Paolo (M.A. RIZZO, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma - Vejo - Cerveteri/Pyrgi - Tarquinia - Toscana - Vulci - Viterbo, 1-6 ottobre 2001, Pisa-Roma 2005, pp. 284 s., con riferimenti per altri contesti emergenti ceretani con un numero elevato di occorrenze); sulla questione anche BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticoltura*, cit., pp. 260 s.

⁷⁶ TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 48-49, 192.

TOMBA	OLIA	ANFORA	OINOCHOE	ATTINGITOIO	VASO STULIFORME	COPPA QUADRANSATA	COPPA A BUGNE	COPPA EMISERICA SU PIEDE	KYLIX	KOTYLE/SKYPHOS	PIATTO AD AIRONI	PIATTO A DECORAZIONE LINEARE	ALTRO
MA 89A	2		1		3						1	1	aryballoi
MA 323	1		1							1			
MA 400	2	1	1							1			
MA 305A	1		1					1			1	1	
MA 4 cc		2						cop- petta			1		askos
MA 4 cld													
MA 4 cls													
MA 90	1	2	1					1			9	1	aryballoi
MA 297	1	1	1								1		
MA 413										2	1		
MA 351	1	1?	2								3		anforetta
MA 305B	2		1								5		aryballos
MA 89B	5									2			
MA 352			2	1						3	2		
MA 77	2								1		7		
MA 79	1	2	1										
B 26		1						6					
Sp 1	1	1						13			17		
B 71	3			1							2		
L 71	1		1									1	
L 142	4									1			coppetta
L 143	1	1		1				1					
L 145	1												
Cor													
G sn											3		
G dx	1									1	1	1	
L 64	2	2		1					1	1	1	6?	
Sp 2													
BF 86 cs		2	1							1			
BF 60										2	2	1	

B = Banditaccia; BF = Bufolareccia; Cor = Cornacchiola; G = Giulimondi; L= Laghetto; MA = Monte Abatone; Sp = Speranza

Tab. 2 *Ceramica italo-geometrica*

CERAMICA PROTOCORINZIA E CUMANA							CERAMICA GRECO-ORIENTALE		ANFORE DA TRASPORTO		
TOMBA	KOTYLE / SKYPHOS	COPPA TIPO THAOSOS	ARYBALLLOS	OINOCHOE / OLPE	PISSIDE	KYLIX	BIRD CUP	ALTRO	SOS	CORINZIE	CHIOTE
MA 89A			1								
MA 323											
MA 400											
MA 305A							1				
MA 4 cc			5		1						
MA 4 cld	1		1	1		2	2				
MA 4 cls			1	1?			1	kylix	1	1	1
MA 90A							1	1			
MA 297											
MA 413											
MA 351											
MA 305B											
MA 89B											
MA 352	1										
MA 77											
MA 79								kylix			
B 26	2										
Sp 1										1	1
B 71											
L 71											
L 142			3								
L 143											
L 145			2								
Cor							1				
G sn											
G dx											
L 64	1										
Sp 2			2								
BF 86 cs											
BF 60			1								

B = Banditaccia; BF = Bufolareccia; L= Laghetto; MA = Monte Abatone; Cor = Cornacchiola; G = Giulimondi; Sp = Speranza

Tab. 3 *Ceramica di importazione*

L'anforetta a spirali sembra mantenere saldamente il suo fondamentale – quanto discusso – ruolo⁷⁷ nella ritualità funeraria, comparando con coerenza nella maggior parte dei corredi sia antico- che medio-orientalizzanti

⁷⁷ Sul quale BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., pp. 261-266.

e come testimonia la continuità della forma nel bucchero. Più frequente, rispetto alla fase precedente, sembra essere la duplicazione degli esemplari, un fenomeno di interpretazione ambigua: sottomissione della forma tradizionale al processo di raddoppiamento che interessa anche altri tipi di anfore di produzione locale, sia in argilla figulina che in “white-on-red”, oppure, visto lo stato del campione esaminato, indizio dell’appartenenza dei materiali a più deposizioni confuse. Altrettanta frequenza e continuità mostrano solo i calici, l’unica forma potoria davvero presente in quasi tutte le tombe⁷⁸, tanto da dover pensare a un uso (in associazione con le anforette⁷⁹?) nel rituale funerario o, quantomeno, alla loro indispensabilità nella costituzione di un insieme il più possibile vicino a un “servizio modello”, come doveva essere quello dedicato nella sepoltura. Come già nella fase precedente, il calice è la forma potoria più spesso iterata, anche in diversi esemplari, caratteristica che lo qualifica come vaso potorio principale del banchetto, riservato al consumo condiviso del vino in una situazione che preveda un apparato cerimoniale articolato, in cui a ogni funzione corrisponda un’apposita forma, e, probabilmente, la presenza di figure preposte alla somministrazione della bevanda; invece il *kyathos*, che può riunire la funzione dell’attingere e del bere, risulta più raramente moltiplicato nei contesti funerari ceretani, dove pure è frequente⁸⁰, seppure in maniera minore rispetto all’Orientalizzante Antico. Se i due recipienti fanno riferimento a due diversi tipi di cerimonialità, è il primo, espressione dello *status* aristocratico proiettato nella tomba, quello destinato a prevalere, come sembrerebbe confermato dal rapporto proporzionale tra le due forme nei corredi tardo-orientalizzanti.

La scarsità di *kantharoi*, rilevata per la fase precedente⁸¹, resta sostanzialmente confermata per quella medio-orientalizzante, soprattutto per quanto riguarda la produzione in impasto. La forma sembra affermarsi realmente solo con la generalizzazione dei servizi in bucchero e solo nei corredi tardo-orientalizzanti raggiunge una diffusione paragonabile a quella dei calici⁸².

Per quanto riguarda le forme per versare, il numero contenuto delle *oinochoai*, rilevato per l’Orientalizzante Antico⁸³ pare confermato per la

⁷⁸ *Ivi*, pp. 250 ss., con discussione su ambiti funzionali e contesti d’uso delle principali forme potorie.

⁷⁹ Così A. NASO, *Una sepoltura dell’orientalizzante antico dalla necropoli etrusca di Pian della Conserva (Tolfa)*, «Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome», 48, 1988, pp. 30 s.

⁸⁰ BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., pp. 261-266.

⁸¹ *Ivi*, pp. 258 s.; COEN, *Il caso*, cit.

⁸² BATINO, *Contributo*, cit., tabelle 5-8.

⁸³ V. BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., p. 246, nonché le osservazioni di COEN, *Il caso*, cit.

produzione in impasto, ma viene progressivamente compensato dalle versioni in bucchero e da quelle in argilla figulina di ispirazione protocorinzia, che diventano componente importante del *set* da tavola, con una gamma di varianti decorative che copre tutta la seconda metà del VII secolo a.C. Sempre molto diffusi gli attingitoidi, tra i quali si registra la caduta in disuso del tipo a labbro rientrante e corpo globulare⁸⁴, meno adatto all'azione del versare.

Trasformazioni simili e complementari si deducono anche dalla tabella relativa alla produzione in argilla figulina (tab. 2), nella cui valutazione ci si muove supportati dalla più volte citata monografia di Sara Neri. Il confronto con la sequenza dell'Orientalizzante Antico evidenzia una progressiva selezione nel repertorio morfologico, dal quale, nel corso del secondo quarto del VII secolo a.C., scompaiono forme esemplate su quelle dell'impasto, come i vasi situliformi, le coppe quadriansate, quelle a bugne e con anse ad anello (significativamente presenti solo nel piccolo gruppo di corredi posti all'inizio della nostra sequenza), a favore di una decisa affermazione dei vasi per bere di ispirazione protocorinzia, che, tuttavia, nei corredi restano numericamente inferiori alle redazioni delle stesse forme in bucchero e in impasto. La Bottega dei Pesci di Stoccolma, che ha nel suo repertorio anfore, *oinochoai*, olle, coppe bugnate e su piede, piatti, sembra essere uno degli *atelier* che gestiscono la fase di trasformazione, riflettendo nel suo repertorio morfologico la sclerotizzazione delle forme e testando, già nel secondo quarto, partiti decorativi che saranno caratteristici della standardizzata produzione attardata ceretana della seconda metà del VII secolo a.C.

Il risultato è un più rigoroso apparato da tavola, nel quale si possono forse riconoscere possibili coppie funzionali di vasi per versare/bere (*oinochoai* e *skyphoi/kotylai*) e contenere/mangiare (ollette stamnoidi e piatti⁸⁵). La frequenza di quest'ultima associazione, che trova forse un parallelo nell'impasto rosso⁸⁶, è riscontrabile anche in ambito sacrale, come è emerso anche dalla discussione di questo convegno, e indica una valorizzazione del servizio per il consumo/offerta di cibi solidi paragonabile a quella del servizio da vino.

La possibilità di ipotizzare associazioni coerenti dal punto di vista fun-

⁸⁴ Per il tipo, presente, tra quelle prese in considerazione, solo nella Tomba Laghetto 145: *Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., p. 90.

⁸⁵ L'associazione è proposta anche in BATINO, *Contributo*, cit., p. 24.

⁸⁶ Proposta, ad esempio, per il piccolo *pithos*/olla e i piatti in "white-on-red" della Tomba MA 76, in *Gli Etruschi di Cerveteri*, cit., p. 118 e ipotizzabile anche per la frequente associazione *thinal spanti*.

zionale difficilmente si traduce, nella pratica, in servizi omogenei. Dal confronto tra le tabelle delle due principali classi, sembra possibile desumere un orientamento generale dei corredi verso servizi misti⁸⁷, con ampi livelli di fluidità nella migrazione delle forme da una all'altra classe, ma anche delle evidenti – e interessanti – preclusioni: il piatto “*spanti*”, forma identitaria del *red ware* di derivazione fenicia, è ampiamente tradotto in argilla figulina, ma non in impasto bruno, mentre calici e *kantharoi* possono migrare tra impasto, bucchero o materiali di pregio, ma sono rarissimamente trasposti in argilla figulina⁸⁸.

La centralità riconosciuta al vino nella ritualità funeraria dell'Orientalizzante etrusco si misura, per quanto riguarda Cerveteri, con la scarsa attestazione di forme destinate alla miscelatura e alla presentazione della bevanda, azione pregnante per il consumo secondo l'uso greco⁸⁹. Si ritiene, anche su basi epigrafiche⁹⁰, che la funzione fosse assolta da altre forme vascolari, *in primis* l'olla, con o senza anse⁹¹, ma anche la coppa emisferica su alto piede, spesso di dimensioni adeguate allo scopo⁹². La variabilità funzionale, che è la regola per la maggior parte dei recipienti, come ci ricorda anche la varietà delle offerte alimentari riconosciute all'interno di molti di essi, è certamente massima per le olle, che declinano la loro funzione del “contenere” in molteplici maniere, tra cui, probabilmente, anche quella connessa alla preparazione del vino da consumare nel banchetto. Tuttavia, l'unica forma per la quale tale funzione sia davvero certa ed esclusiva è l'olla con costolature a ferro di cavallo su *holmos*⁹³, presente già nell'Orientalizzante Antico e diffusa anche nel Medio in numerosi corredi⁹⁴ tra

⁸⁷ Si tratta, ovviamente, di una tendenza che non riguarda i contesti ceretani più ricchi, che possono contenere in parallelo servizi completi di materiali e provenienze diversi. Sul frequente ricorrere di servizi doppi bucchero - ceramica italo-geometrica nei corredi tardo-orientalizzanti, BATINO, *Contributo*, cit., pp. 17, 24.

⁸⁸ Come eccezione si segnalano i calici dalla Tomba 5 di Monte Michele (NERI, *Il tornio*, cit., pp. 141 s., gruppo Fa).

⁸⁹ Sulla questione, BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., pp. 241-245.

⁹⁰ G. COLONNA, *Etrusco thapna – latino damnum*, «Opus», 3, 1984, pp. 311-318; M. MARTELLI, *Per il dossier dei nomi etruschi di vasi: una nuova iscrizione ceretana di VII secolo a. C.*, «Bollettino d'Arte», 27, 1984, pp. 49-54.

⁹¹ Sulla versatilità funzionale dell'olla e sul suo uso come vaso per la mescola, BARTOLONI, ACCONCIA, TEN KORTENAAR, *Viticultura*, cit., pp. 228 ss., 242, con bibliografia precedente.

⁹² *Ivi*, p. 256. Nella Tomba 75 del Vecchio Recinto della Banditaccia, una coppa emisferica su piede in associazione con tre *kotylai* e un *kyathos* sembra, per l'appunto, costituire un piccolo servizio (RICCI, *Necropoli della Banditaccia*, cit., col. 490, nn. 3-6).

⁹³ Su cui, più di recente, RIZZO, *Una kotyle*, cit., pp. 15, 23-26, nn. 7-8, figg. 35, 58, con riferimento ad altri esemplari di produzione ceretana; TEN KORTENAAR, *Il colore*, cit., pp. 169 s., tipo 350 B2.

⁹⁴ A quelli citati nei contributi a nota precedente si aggiungono almeno gli esemplari dalle Tombe dei Leoni Dipinti, dalla 2 del Tumulo VII e dal Tumulo VIII della zona della Tegola Dipinta

cui si annoverano tutti quelli più ricchi sia delle necropoli urbane che del territorio.

La persistenza, nella maggior parte delle tombe ceretane, di un'elevata variabilità nelle forme utilizzate per la presentazione del vino, anche in presenza di uno specifico apparato dedicato a tale uso e radicato nella ritualità funeraria locale sino dall'Orientalizzante Antico, ci restituisce l'immagine di due distinti livelli di "consapevolezza" nell'uso del vino stesso, il cui consumo cerimoniale è riservato nella sua pienezza a pochi personaggi di uno *status* emergente al di sopra del resto della comunità⁹⁵, in grado di allestire ricchi banchetti di cui il liquore è l'elemento qualificante. Il motivo della scomparsa degli *holmoi* non molto oltre la metà del secolo va probabilmente cercata proprio nella connotazione di eccezionalità che caratterizza i corredi che li contengono, spesso gli stessi che hanno restituito precocemente anfore da trasporto d'importazione e alcuni grandi contenitori per derrate.

Interessante notare come, invece, la frequenza di questi ultimi aumenti proprio a partire dalla fase matura dell'Orientalizzante Medio, in corrispondenza con la decisa virata della produzione in impasto rosso – e in "*white-on-red*" – verso i grandi recipienti destinati, in senso lato, alla conservazione e con l'avvio di botteghe dedicate principalmente a questo settore, come la Bottega dell'Urna Calabresi⁹⁶.

Questo fenomeno, come tutto il processo di standardizzazione e selezione funzionale cui si è fatto riferimento per le due principali classi di produzione locali, è collegato a una più complessa organizzazione delle botteghe, sempre più indirizzate verso specifici settori di produzione e progressivamente chiamate ad adeguarsi a una committenza di tipo urbano. I corredi rispecchiano, com'è ovvio, le trasformazioni che maturano nel corpo sociale ceretano durante l'Orientalizzante Medio, per giungere a compimento alla fine del VII secolo a.C. Per quanto è possibile dedurre da questi pochi e provvisori appunti, la necropoli di Monte Abatone condivide pienamente la tendenza generale, pur confermando sotto alcuni aspetti la caratteristica di necropoli "media" che le è tradizionalmente attribuito⁹⁷ e che attende verifica dalla prosecuzione dello studio.

(«Monumenti antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 42, 1955, coll. 1062, nn. 1-2; 1107, n. 16; 1110, n. 2) e dalla Tomba 134 del Vecchio Recinto (*ivi*, col. 576, n. 5), senza dimenticare l'esemplare bronzeo della Tomba Regolini Galassi.

⁹⁵ Sulla questione anche BATINO, *Contributo*, cit., pp. 33-34.

⁹⁶ Osservazioni in questo senso in MICOZZI, '*White-on-red*', cit., pp. 206 ss.

⁹⁷ Ad esempio A. ZIFFERERO, *Forme di possesso della terra e tumuli orientalizzanti nell'Italia centrale tirrenica*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*, 1. *The Archaeology of Power*, London 1991, pp. 107-134.

